



Questura di Perugia
Squadra Mobile
III° sezione delitti contro la persona

VERBALE
DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI
(artt. 362 e 430 c.p.p.)

Il giorno 1, del mese di settembre, dell'anno 2011 alle ore 12.00, in Spoleto c/o Casa di Reclusione, dinanzi al V.Q.A. Marco Chiacchiera, Sost. Comm. Monica Napoleoni e Sov. Capo Stefano Gubbiotti, tutti in forza alla Squadra Mobile Questura di Perugia, è comparso il sig. CATAPANO Guido il quale, richiesto delle generalità, risponde: " **Sono e mi chiamo CATAPANO Guido, nato a Reggio Emilia il 10 febbraio 1954**, attualmente recluso presso la Casa di Reclusione di Spoleto con fine pena 5 luglio 2014"

Sono già stato escusso a verbale dal P.M. Dr. Giuliano Mignini in data 19 agosto 2011 unitamente a personale Squadra Mobile di Perugia

Dopo quella verbalizzazione ho riflettuto e ho chiesto a mia moglie, durante un colloquio, di contattare il Sovr. Gubbiotti della Squadra Mobile di Perugia perché mi erano venute in mente delle cose in merito a delle chiacchierate avute con Sollecito quando eravamo in Carcere a Terni insieme.

Ricordo che eravamo al pranzo di Natale o di Capodanno dell'anno 2008 /09, eravamo io D'Amico Antimo, D'Arrigo Giuseppe e Sollecito Raffaele. In quell'occasione ho detto a Raffaele che io non credevo a quanto detto da Amanda e da lui nel processo per l'omicidio Meredith e, lo invitavo a raccontare la verità su quanto accaduto quella sera. Gli dicevo in particolare di non seguire o voler salvare Amanda a tutti i costi ma di dire la verità, gli chiedevo se magari quella sera si fossero fatti delle canne, anche insieme a Rudy Guede e, se poi la situazione avesse preso una piega diversa nei confronti di Meredith. Gli dicevo che Amanda se non fosse stata colpevole non avrebbe mai cercato di accusare un innocente e non avrebbe mai detto menzogne agli inquirenti. Cercavo anche di invitarlo a liberarsi la coscienza perché si sarebbe sentito meglio. Ricordo anche che Raffaele era molto seccato contro uno dei due avvocati di Amanda che stava prendendo una via diversa da quella dei suoi avvocati difensori. Successivamente invece presero una via comune. Raffaele la sera dopo di questo pranzo tornò sull'argomento e mi chiese alcune delucidazioni su quanto gli avevo detto il giorno prima, io gli consigliai nuovamente di far luce su quello che avessero fatto quella sera in casa di Meredith Kercher. Diciamo che il Sollecito mi appariva penseroso e comunque non voleva dirmi nulla, anche se a momenti sembrava tentato di farlo. Mi è apparso strano, tempo dopo, mentre Sollecito si trovava nel carcere di Verona per poter dare degli esami universitari aver ricevuto da lui una lettera dove si professava innocente e a causa di ciò si sentiva confuso e non concentrato per poter dare gli esami. Questa lettera l'ho ricevuta mentre ero al carcere di Terni e ho pensato che me l'avesse spedita in modo strumentale affinché io la consegnassi a voi inquirenti. Questo fatto mi ha dato fastidio perché non mi piace essere utilizzato.-

Sono certo che lui fosse tentato di dirmi la verità in merito al ruolo da lui avuto nell'omicidio ma non ne ha mai avuto coraggio, forse perché manipolato da Amanda.

Verbale chiuso alle ore 12.25 odierne.